

**SCHUMPETER**, JOSEPH ALOIS. – Economista, sociologo e politologo austriaco nato a Triesch in Moravia l'8 febr. 1883, m. a Taconic (Conn) l'8 genn. 1950. Fu professore all'Università di Czernowitz e di Graz, ministro delle finanze nel 1919, presidente di una banca privata, professore a Bonn in Germania, dal 1932 professore a Harvard.

In *Das Wesen und der Hauptinhalt der theoretischen Nationalökonomie* (Leipzig 1908; tr. it. a cura di G. Calzoni *L'essenza e i principi dell'economia teorica*, Roma-Bari 1982) Schumpeter si propone di risolvere il problema della teoria economica del suo tempo attraverso un ampliamento della trattazione in direzione metodologica. La sua strategia è sostenere che la teoria dell'equilibrio economico generale di Léon Walras regge pienamente e dà modo di trattare in modo pienamente adeguato le leggi dell'economia pura come sistema di scambi che tende a un equilibrio, ma che d'altra parte queste leggi non sono leggi biologiche né sociologiche né etiche. La teoria economica è cioè perfettamente autonoma dalle altre discipline, ma d'altra parte è largamente irrilevante perché le economie storicamente date del mondo reale sono concreti sistemi di interazioni fra fenomeni che traggono origine da fattori appartenenti a diversi ordini. Psicologia, sociologia, e perfino etica sono cose a sé, e se l'economia parte sempre da dati di natura psicologica, sociologica, etica, assume questi dati come ipotesi e non si pone il problema della loro verità. Non solo l'economia è autonoma come scienza dalle altre discipline, ma è anche separata dalla vita reale, e quindi in un certo senso inapplicabile perché «il pratico per lo più non capisce nulla di teoria e il teorico non capisce nulla della prassi» (p. 461-2); si può «digerire molto bene senza sapere in generale che si ha uno stomaco [...] Sarebbe male se dovessimo insegnare ai soggetti economici il loro modo d'agire: noi vogliamo piuttosto imparare da loro, cioè descrivere il loro modo di fare per nostro appagamento intellettuale» (p. 463).

In *Theorie der Wirtschaftlichen Entwicklung* ([1912], Berlin 1997<sup>9</sup>; tr. it. a cura di P. Sylos Labini *Teoria dello sviluppo economico*, Firenze 1977) argomentò che un sistema economico quale quello teorizzato da Walras tenderebbe a un equilibrio perfetto grazie alla piena conoscenza delle condizioni del mercato e quindi farebbe scomparire il profitto. L'esistenza del profitto e dell'interesse del capitale sarebbero invece provate da modificazioni delle relazioni fra le grandezze economiche, o a processi dinamici di cui la teoria dell'equilibrio economico generale non sa rendere conto. L'invenzione, idea tecnica nuova suscettibile di risultati utili, è da distinguere dalla «innovazione» che consiste nella scoperta di nuove conoscenze e delle loro applicazioni pratiche nell'industria, dalla fabbricazione di un nuovo bene alla conquista di una nuova fonte di materie prime e alla

realizzazione di una nuova organizzazione portando «distruzione creativa». Le trasformazioni economiche sono il risultato dell'attività innovatrice dell'«imprenditore» che, «realizzando nuove combinazioni», introduce innovazione e mette in moto il processo di sviluppo che è trainato dal profitto. Il fattore tempo è perciò essenziale, e il ciclo economico non è un prodotto di fattori esogeni ma è il modo in cui lo sviluppo si manifesta. L'imprenditorialità è la forza interna la sistema economica che lo mantiene in vita; i moventi dell'imprenditore sono – si noti bene - «il sogno e la volontà di fondare un regno privato», «la volontà di conquista», «la gioia di creare».

In *Capitalism, Socialism, Democracy* (New York 1941; tr. it. *Capitalismo, Socialismo, Democrazia*, Milano 2001<sup>3</sup>) Schumpeter ha sostenuto la tendenza alla scomparsa del capitalismo per via della scomparsa del profitto che tendenzialmente si trasforma in salario e della figura dell'imprenditore che lascia il posto al manager; il capitalismo burocratizzato produce un ceto di intellettuali insoddisfatti che saranno gli autori dell'instaurazione del socialismo; quest'ultimo non è incompatibile con la democrazia, la quale a sua volta non è formazione di una volontà popolare, ma soltanto un mercato degli accessi all'élite politica.

La *History of Economic Analysis* (1954], a cura di E. Boody Schumpeter, London 1994; tr. it., *Storia dell'analisi economica*, 3 voll., Torino 1990) comprende un'ampia premessa metodologica. Sul tema della demarcazione della scienza economica da ciò che non è scienza Schumpeter afferma che la storia che si propone di ricostruire è quella dell'analisi, ovvero degli strumenti concettuali che gli economisti hanno impiegato per costruire teorie con ambizioni esplicative. La scienza economica di Schumpeter non è la teoria economica pura ma una scienza comprensiva di teoria economica, storia economica, statistica e sociologia economica che chiama con il nome coniato da Max Weber di *Sozialökonomik*. L'economia è scienza soltanto in quanto è sapere dotato di strumenti per raffinare i quali vi è stato uno sforzo continuativo. Questo criterio di demarcazione non va dell'economia qualcosa di diverso dall'astrologia e dalla magia, ma Schumpeter ammette che non vi è altro criterio possibile e che la nostra convinzione della superiorità dell'economia sulla magia è dettata dalla nostra prospettiva alla quale non possiamo sottrarci.

Sul ruolo della metodologia Schumpeter sostiene che ciò che costituisce l'analisi economica è la cassetta degli attrezzi dell'economista, ovvero gli strumenti per ottenere conoscenza nelle sottodiscipline dell'economia. Le filosofie e le metodologie condivise dagli economisti non hanno alcuna importanza, o tutt'al più hanno quella di ostacolo perché il raffinamento di singoli strumenti analitici avviene poi nel corso delle controversie

fra esponenti di visioni diverse e si afferma in quanto prova di avere una validità oggettiva che prescinde dalle visioni, e quindi dalle ideologie e dalle filosofie.

Sul tema del rapporto fra scienza e ideologia Schumpeter ammette che l'ideologia nella connotazione negativa del termine di Karl Marx e poi di Karl Mannheim è onnipresente nel sapere economico in quanto gli economisti hanno sempre avuto interessi da difendere con le loro argomentazioni. Non esiste procedura che permetta la depurazione della scienza dall'ideologia in quanto l'ideologia entra nella visione preanalitica, negli strumenti analitici e poi nelle proposte di politiche economiche. Unica consolazione è che nel corso del processo di perfezionamento dell'analisi emergono strumenti analitici per i quali nessuno ha interesse perché non sembrano prestarsi a giustificare politiche. A parte questo l'ideologicità della teoria economica è inevitabile e si può solo sperare che dalle controversie fra approcci diversi ricada un sedimento di acquisizioni condivise in qualche modo in crescita.

Sulla genesi della conoscenza economica Schumpeter sostiene una netta separazione fra contesto della scoperta e contesto della giustificazione: l'«analisi», che comprende le diverse sottodiscipline menzionate, svolge il ruolo di contesto della giustificazione ed è nettamente separata dalla «visione», la quale rappresenta «un atto preanalitico che fornisce la materia dello sforzo analitico» ma che è indispensabile fonte degli strumenti dell'analisi stessa. Infatti, la «visione» di un economista rappresenta una combinazione di elementi creativi, frutto di quella capacità di creare rappresentazioni che per Nietzsche stava alla base del pensiero in quanto tale. Va notato che, seppure espressa in un linguaggio che pare quello dei neoempiristi, l'impostazione teorica è sempre quella dello Schumpeter viennese contemporaneo di Ludwig Wittgenstein: il principale avversario teorico è proprio il positivismo e, dietro la faccia matematica, empirica, tecnica, l'opera di Schumpeter ha un'altra faccia vitalistica e prospettivistica.

Ediz.: *Beiträge zur Sozialökonomik*, a cura di St. Bohm, Wien 1987; *Aufsätze zur ökonomischen Theorie*, a cura di R.E. Schneider - A. Spiethoff, Tübingen 1952.

Bibl.: R. Arena – C. Dangel-Hugrauer (a cura di), *The Contribution of J.A. Schumpeter to Economics*, London 2002; Pagina web a cura di U. Hedtke: [www.schumpeter.info/](http://www.schumpeter.info/)

S. Cremaschi